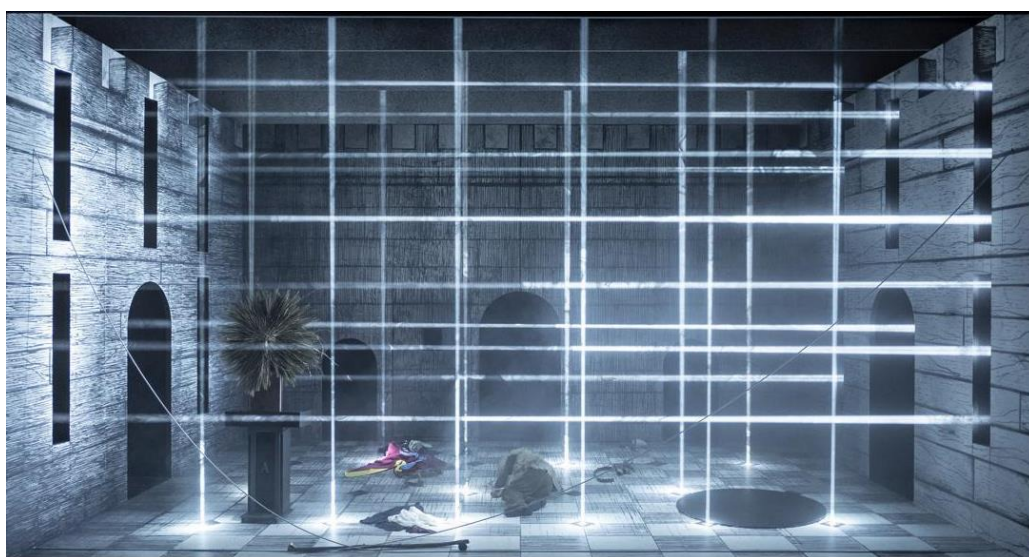


Luna e gli altri...

"DE INFINITO UNIVERSO"



Si intitola "De Infinito Universo" lo spettacolo allestito dal Piccolo Teatro di Milano in collaborazione con il Théâtre National Wallonie-Bruxelles. E volutamente riecheggia il dialogo cosmologico "De l'infinito, universo e mondi" con cui Giordano Bruno confuta la teoria aristotelico-tolémaica che vuole un universo dalle dimensioni finite.

L'opera prima di Filippo Ferraresi porta lo spettatore in un viaggio che, come un pendolo, oscilla tra gli spazi infiniti e l'esperienza terrena dell'uomo.

Tre sono i momenti di questa riflessione filosofica e spirituale, affidati ad altrettanti monologhi in cui la scienza, la poesia e la politica affrontano le domande che l'uomo si pone quando compara l'infinito alla finitezza e alla fragilità della sua vita.

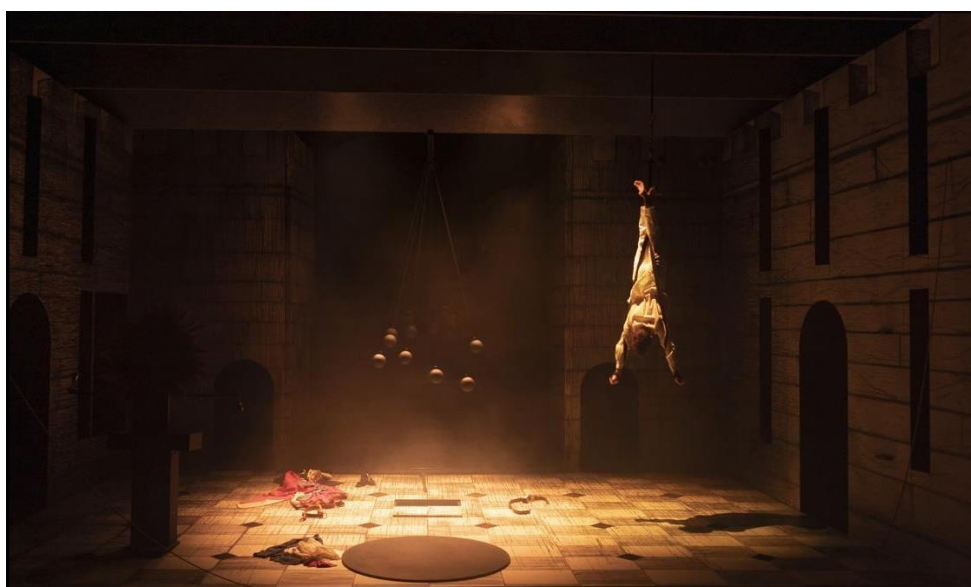
Mentre il secondo "quadro" vede in scena un pastore che parla con le parole del leopardiano "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia", nel primo monologo un astrofisico si sofferma sull'energia oscura dell'universo, di cui fa percepire la drammaticità di una fine a cui nessuno di noi assisterà, ma che nondimeno suscita smarrimento e paura.



Il terzo monologo è un appello che una giovane donna rivolge ad un'altra donna, la presidente dell'Unione Europea. Rappresenta la richiesta che la politica - oggi troppo schiacciata su parametri puramente economici - ponga maggior attenzione al benessere morale e spirituale dell'umanità. I tre "affreschi" prendono vita all'interno di una scenografia ispirata ad un'incisione del XVII secolo tratta dall'opera "Utriusque Cosmi Historia", con cui il filosofo ed astrologo inglese Robert Fludd parla del macrocosmo, ovvero l'universo, e del microcosmo, cioè il mondo dell'uomo.

Potrebbe essere l'interno di un castello o di un palazzo enciclopedico o forse di una prigione, comunque uno spazio chiuso, finito, in cui l'uomo si agita e contorce cercando l'infinito.

Questa tensione viene plasticamente rappresentata dai suggestivi movimenti dell'acrobata Jérémy Juan Willi. Già, perché "De Infinito Universo" si presenta come uno spettacolo di teatro transdisciplinare, che fa leva sulla recitazione, ma anche sulle acrobazie, così come sulla musica elettronica e su un'illuminazione capace di generare atmosfere completamente diverse per ogni "quadro". Mentre i suoni evocano la sinfonia siderale prodotta dalle onde elettromagnetiche dell'universo, i fasci di luce che pulsa e scorre conducono il pensiero a ritroso, fino alle stelle irraggiungibili il cui riverbero attraversa tempi fuori dalla scala/misura umana.



Ma in questo impianto tecnologico e contemporaneo, non mancano gli artifici più tradizionali del teatro, come le botole e le macchine, che nella scenografia chiusa, quasi claustrofobica, creano squarci e strappano muri.

Proprio come quando, con foga e vis polemica, Giordano Bruno demoliva l'impianto secondo cui i pianeti, la Luna e il Sole sarebbero solidali ciascuno a una sfera con la quale ruotano con moto uniforme attorno alla Terra, così come la successiva sfera delle stelle fisse, per effetto del moto impresso dalla sfera del Primo Mobile.

"Convinci la cognizion de l'universo infinito. Straccia le superficie concave e convesse che terminano entro e fuori tanti elementi e cieli. Fanne ridicoli gli orbi deferenti e stelle fisse. Rompi e gitta per terra col bombo e turbine de vivaci ragioni queste stimate dal cieco volgo le adamantine muraglia di primo mobile et ultimo convesso." (De Infinito)

Al Piccolo Teatro di Milano fino al 13 febbraio 2022.

Elisabetta Brunella

Bibliografia

Nuccio Ordine, "L'elogio dell'infinito in Giordano Bruno" in "De Infinito Universo", Milano 2022

Immagini

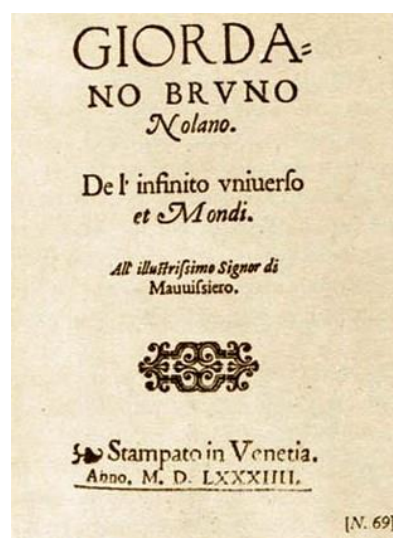
© Masiar Pasquali, con l'autorizzazione dell'Ufficio Stampa del Piccolo Teatro di Milano

De infinito universo

con Gabriele Portoghese, Elena Rivoltini, Jérémy Juan Willi

testo, ideazione visiva e regia: Filippo Ferraresi; scene: Guido Buganza; costumi: Giada Masi; luci: Claudio De Pace; musiche: Lucio Leonardi (PLUHM)

<https://www.piccoloteatro.org/it/2021-2022/de-infinito-universo>



Giordano Bruno (1548-1600), in un ritratto pubblicato nel 1824, basato su un'incisione del 1715, forse copia di un ritratto, ora perduto, realizzato durante la sua vita (1578 ca.); a destra il frontespizio di "De l'infinito universo et Mondi" nell'edizione del 1584.

Luna e gli altri... – 15 – rubrica culturale di interessi multidisciplinari